

Giornale di Sicilia 16 Settembre 2013

Il ricordo di padre Puglisi. Romeo: «Con un sorriso ha sconfitto la mafia»

PALERMO. Don Puglisi ha sconfitto la mafia con un sorriso. C'è un'atmosfera surreale in piazzale Anita Garibaldi, a Palermo, esattamente vent'anni dopo l'omicidio della prima vittima di mafia proclamata martire. Su quello stesso marciapiedi che raccolse il corpo inerme di don Pino Puglisi, la sera del suo 56° compleanno, c'è un altare con una reliquia di quel sacerdote che portò avanti la sua missione fino all'estremo sacrificio della vita. Per la prima volta la Chiesa di Palermo si è riunita per celebrare l'eucaristia nel luogo dell'assassinio, avvenuto il 15 settembre 1993. Tante volte quello spiazzo circondato dalle case popolari a due passi dal lungomare di via Messina Marine ha ospitato veglie di preghiere e fiaccolate. Ma la messa mai. E la prima volta ha un sapore nuovo. I residenti si affacciano, partecipano, stendono teli bianchi ai balconi. Anche sopra la veranda della casa in cui abitò don Pino sventola un elegante lenzuolo ricamato.

Pochissime le sedie; in prima fila tra le autorità il sindaco Leoluca Orlando e il prefetto Francesca Cannizzo, i familiari di don Pino, molti sacerdoti. E poi centinaia di uomini, donne e ragazzi del quartiere, volontari e giovani del Centro Padre Nostro, dell'associazione «Sì ma verso dove», della parrocchia di San Gaetano. Tutti in piedi, accanto agli amici di "3P", alle tante coppie cresciute con lui, ai colleghi professori. Ritrovarsi, dopo vent'anni, in quel luogo di dolore trasformato dal sacrificio di don Puglisi, è quasi una festa. C'è la presenza di don Pino. Lo ripete il cardinale Paolo Romeo, arcivescovo di Palermo, che presiede la celebrazione. A qualcuno spuntano le lacrime asciugate dal caldo sole che nel tardo pomeriggio illumina la piazza.

«Niente lo ha fermato. Niente e nessuno ha potuto impedire il suo grande amore per Dio che diventava interesse, solidarietà, servizio per quanti hanno bisogno di essere aiutati nel corpo e nello spirito» dice il cardinale Romeo, citando alcune frasi dell'omelia del cardinale Salvatore Pappalardo durante i funerali del parroco di Brancaccio. «Oggi don Pino può essere invocato nella Chiesa come beato - sottolinea Romeo -. Alle parole del cardinale Pappalardo fanno eco quelle pronunciate dal Santo Padre Francesco nell'Angelus del 26 maggio scorso. Padre Puglisi ha vinto. Ma la sua vittoria non è fondata sulle sue sole forze: è la vittoria di Gesù. Ed oggi, in modo semplice eppure intenso, siamo venuti per proclamare questa vittoria di don Pino proprio da questo luogo di apparente sconfitta». Tutti guardano quei vecchi balconi rosicchiati dal tempo e dalle intemperie, da cui la gente ascolta l'arcivescovo: «Dal piazzale Anita Garibaldi la mafia ha provato ad assassinare il sogno di don Pino e di quelli che come lui erano stati coinvolti nella costruzione del futuro di questo quartiere. Ma da questa piazza don Pino ha co-

minciato a parlare in modo nuovo, e il suo annuncio evangelico ha continuato a vivere in coloro che, a vario titolo, ne hanno raccolto la provocazione e l'eredità. Nessun sogno si è fermato. Il beato Pino Puglisi ha vinto».

Puglisi ha sconfitto l'odio, le tenebre, semplicemente con un sorriso. «Secondo i mandanti del suo esecrabile assassinio avrebbe dovuto essere l'ultima parola e invece è divenuta martirio - ricorda Romeo -. Testimonianza dell'amore di Dio fino al sorriso finale, alla sua consegna inerme e fiduciosa nelle mani del suo killer. Sentinella e pastore, infaticabile seminatore di pace e giustizia, annunciò la misericordia di Dio non in modo teorico o spiritualistico, piuttosto nella concretezza del territorio, che nelle sue povertà si mostrava ferito dalle conseguenze del peccato, dalle scelte dell'uomo che, pur vedendo il bene da compiere, spesso sceglie il male capace di rubare il futuro specialmente ai piccoli e ai poveri».

Di tante cose aveva bisogno Brancaccio vent'anni fa, di tante ha ancora bisogno. Ma molto è stato fatto. Il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, parla di «un quartiere in cammino» e di un percorso positivo ormai irreversibile: «La testimonianza di don Puglisi, interrotta dalla sua morte, ha rotto l'ultimo pezzo di complicità nei rapporti tra mafia e Chiesa».

Alessandra Turrisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS